

ABONAMENTI

In Padova (città) all'Ufficio del Giornale ANNO SEM. TRIM. L. 15. — 7.75 4. —

INSERZIONI

Articoli comunicati Cent. 50 la linea. Avvisi ed inserzioni in IV. pag. Cent. 20 la linea (testino)

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE

Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione. Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.

GIORNALE VENETO

Quitta cavat lapidem

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

LA POLIZIA IN ITALIA

STUDI E PROPOSTE

A. S. E. IL MINISTRO DELL'INTERNO

LETTERA IV.

C'è un vecchio proverbio, Eccellenza, molto dozzinale, ma molto vero: Senza denari l'erbo non canta. Il canto che si esige dai funzionari di P. S. è arduo, difficilissimo. I famosi si di petto di Rubini, sono, na nulla, al confronto.

Abnegazione, accortezza, onestà, intelligenza, attività, servizio continuo anche quando gli altri impiegati ridiventano liberi cittadini dopo l'orario d'ufficio. Ecco adombrata soltanto parte di ciò che si richiede in un funzionario di P. S.

Per le regole del parlamentare buon senso (il quale forse perché troppo elementare non si trova nelle alte regioni governative) è logico che più numerosi sono i requisiti che si richiedono in chi presta l'opera sua, e più difficile ed ardua è la prestazione di quest'opera, maggiore ne dev'essere la retribuzione. Il governo fece sapientemente Poppo. Se ci fu un'amministrazione trascurata, bistrattata, avvilita dal Ministero stesso, e pessimamente retribuita, fu appunto quella di P. S. Gli stipendi degli applicati e delegati, oscillano fra le 1300 lire e le 2500. Alcuni ispettori hanno 2600 lire; altri 3000. I questori 5000.

Sarà superfluo ch'io Le ricordi, Eccellenza, che gli stipendi che accennai sono nominativi, non effettivi, perché come sa, c'è poi da diffidare ricchezza mobile, decimo di guerra, trattenuta per la pensione, ed altri ammonticelli.

Insomma un applicato di P. S. dopo aver sudato tutto il mese a lavorare in ufficio e fuori; dopo aver esposto almeno una volta al mese la sua pelle (per quanto umile, sempre preziosissima per lui e la famiglia) o contro il brigantaggio, o in arresti di piazza; dopo essere stato debitamente fischiato in pubblico, insultato, fuggito come un lebbroso, ecc. ecc. riceve

in compenso 99 lire ed otto (dico otto) centesimi: un delegato di III classe ne riceve 129.27 e così via.

Allora subentrano un altro studio e fatica non meno improbi ed ardui di quelli d'ufficio, e cioè sciogliere il problema di accontentare le esigenze dello stomaco dell'impiegato e famiglia per tutto un mese con quelle famose 99, o 129 lire, pagare l'affitto di casa, vestirsi decentemente.

Crede, Eccellenza, che rimanga a questi funzionari qualche lira da portare nelle casse di risparmio postali testè votate a vantaggio degli artigiani ed operai?

Io non lo credo.

Senta, Eccellenza, io non faccio oscillare la corda del sentimento, perché non è mia specialità, ma posso assicurare che è una vergogna per un governo retribuire così funzionari che rappresentano uno dei più importanti compiti in una civile società, e che sostengono funzioni delicatissime, difficili, faticose.

Io non so, Eccellenza, qual paga abbia il suo cuoco, o il cameriere, o il portiere del suo ufficio. Ma, così ad occhio, metto pugno che sono pagati più d'un funzionario di P. S.

Ride, Eccellenza? ... Non lo faccia perché, in queste vergogne c'è da piangere.

Or, come si può pretendere che funzionari così retribuiti sappiano, possano, e vogliano fare il loro dovere?

La questione del pane sta sopra ogni altra, e poi viene quella dell'amor proprio, del decoro.

L'impiegato che si vede pagato meno che un operaio fonditore, trascura l'ufficio, e s'ingegna a guadagnarsi dell'altro pane da aggiungere al governativo, che non gli basta. E se non ha attività od intelligenza per far ciò, si scoraggia, si abbandona alla prostrazione, s'ingolfa nei debiti e nei vizi, e disonora se stesso e il governo. Gli impiegati buoni e capaci (e sono pochissimi) profondamente disgustati del modo con cui sono trattati dal governo, servono peggio che possono,

senza coscienza, e senza zelo; e quando alle ore quattro pomeridiane, dopo sette ore d'ufficio, hanno trascritti dieci nomi sopra un registro, o trasmesso un verbale al procuratore del Re, fregandosi le mani, sa che cosa dicono, Eccellenza? Anche per oggi la giornata l'ho guadagnata, 3 lire e 25 centesimi si guadagnano presto!

E Lei vorrebbe condannarli?

No, perché hanno mille ragioni! Se gli impiegati fossero pagati quanto merita il difficile ed importante servizio che devono prestare, allora, Lei Eccellenza, avrebbe tutto il diritto di pretendere attività, zelo, onestà, intelligenza. Prima, no. Allora il personale depurato, e riorganizzato, come Lei dirò appresso, sarà animato a servire, allora anche nel concetto del pubblico si rialzerà il prestigio degli impiegati i quali adesso sono considerati al livello dei pitocchi. Allora infine sarà possibile con un po' di buona volontà avere in Italia una polizia. Prima non se lo sogni nemmeno.

Dunque riassumo. Di quel famoso dilemma a due corni (è un modo di dire, scusi, Eccellenza,) che io le posi innanzi, che cioè in Italia il personale di P. S. sia inetto, o che l'istituzione sia sbagliata, mi pare d'aver dimostrato il primo corno. ... cioè la prima supposizione. Il personale è inetto essendo mal reclutato, spostato, mal pagato.

Prossimamente mi proverò a dimostrare che l'istituzione è sbagliata. Le bacio le mani. C.

MISTERO CAVAGNATI

Abbiamo positivamente da Bologna che le notizie sparse sul misterioso affare Cavagnati, sulla relazione fra la scomparsa di costui e il processo Spisani, sulla scoperta di un cadavere nella via della Madonna della Neve riconosciuto per quello del Cavagnati non hanno alcun fondamento e sono altre delle solite filastrocche.

Tutte le notizie che riceviamo da Roma sull'ultima votazione (e per norma del Giornale di Padova abbiamo

duto indietreggiare dinanzi una impresa temeraria, era diventato timido per la coscienza che aveva della mia inferiorità agli occhi delle donne. Quanto alla figura ed alla fortuna, m'aveano reso d'altrettanto più ardito con loro; e quantunque la ricordanza di mia madre mi abbia conservato men vizioso, di quello che si avrebbe potuto pensare dal genere di vita che faceva, io non m'era mai distinto per scrupoli delicati. Ma dinanzi a lei era muto, tremante, ben differente da me stesso.

Sin dal primo istante mi si era imposta come una creatura infinitamente bella e santa, a me superiore come s'ella fosse regina in un palazzo, attornata dalle sue guardie, invece d'essere una povera fanciulla testitrice di merletti, alla luce d'un abajno di soffitta. Ell'avea sedici anni, senza famiglia, senza appoggio, ecco tutto ciò ch'io ne seppi. D'altro canto non osava fare molte dimande, e mi pareva che ognuno dovesse vedermi cangiar di colore, quando parlava di lei.

Ben presto ella scoperse il mio po-

notizie anche da quel gruppo che sostenne l'ordine del giorno Barazzuoli) sono concordi nell'assicurare, che si riteneva che il Minghetti avesse un po' di dignità personale e quindi, dopo le dichiarazioni fatte, non accettasse che l'ordine del giorno puro e semplice, da lui fatto presentare al De-Zerbi.

Molti miti e poveri di spirito rifuggivano di accogliere quello del Guerrieri-Gonzaga, che non veniva accolto nemmeno da chi non vuol saperne di vecchi e di nuovi cattolici — ma non voleano nemmeno quello del De-Zerbi. Questi dissidenti pensarono di presentare l'ordine del giorno Barazzuoli, che potesse accomodar a quelli che non voleano nè il primo, nè il secondo, certi che includendovi un biasimo non verrebbe accettato dal ministero ed avrebbe ottenuti i suffragi della maggioranza.

Ma Minghetti odorò la mala parata, e non ricordandosi del suo decoro spiegò bandiera appunto per l'ordine del giorno Barazzuoli. Che fare allora? Impossibile la ritirata.

Così per voler toglier voti al ministero i dissidenti sono caduti tra le sue zanne.

Onde di essi si può dire « andarono per suonare e furono suonati ».

Di male in peggio

Il Pungolo di Milano, non certo sospetto di idee radicali, principia un lungo articolo colle seguenti parole:

Non v'è dubbio — è inutile volersi ingannare — le nostre faccende politiche interne vanno di male in peggio. Camera e Ministero si paralizzano a vicenda. — La debolezza dell'uno crea la impotenza dell'altra — e viceversa, e così il Ministero non governa — la Camera si esautora — e le istituzioni ne soffrono.

E non v'è modo di rimmetterlo sulla rotata, questo convoglio pubblico che ha deragliato, per la incuria dei macchinisti.

Si sono fatte grandi adunanze di deputati, strombazzate ai quattro angoli della terra — si son fatti venire

sto d'osservazione; e sorrideva di tratto in tratto con uno sguardo obliquò, o qualche piccolo gesto, per metà incoraggiante, per metà disprezzante, ed a quel modo faceva la pudica. Di buon mattino lungo la via della chiesa contava i grani rossi del suo rosario, le sue lunghe ciglia abbassate nulla osservando nè a destra, nè a manca, tanto la preghiera pareva assorbirla.

Dio del cielo! chi mai insegna cotale cose alle donne? — Quella non aveva ancora 17 anni, era figlia di bravi artigiani, non avea ancora visto il mondo, eccettuata quella piccola pacifica città, e non per questo non v'era artificio femminile che non conoscesse! Niuno avrebbe su quel rapporto potuto instruirlo di più; nemmeno colui dal quale fu tentata la madre di Caino, come ci dicono i preti. Ciò è atroce, inaudito, eppur io credo che esse non sanno ciò che fanno: esse sono ingenuamente furbe, crudeli per leggerezza di cuore, esse divorano chi le ama per istinto, appunto come il gattino per istinto gioca col sorcio. (continua)

(6) APPENDICE

IL RAMOSCELLO DI LILA

Quella sera il mio direttore mi seguì nella soffitta dove dormiva e mi disse che m'avrebbe aumentato l'appannaggio, se voleva restare un mese intero con lui in quella cittaduzza, dove noi si era popolari, e dove gli abitanti, conciapelli e viticoltori, erano agiati; dimodochè non avrebbero mancato allo spettacolo in tutta la stagione.

Accettai avidamente la sua offerta, non conoscendo oramai sulla terra che una sola strada che meritasse la pena di camminarvi, la strada dove fiorivano la lila. Noi vi restammo sino a che esse furono appassite, e molto tempo prima io già conosceva il suo nome e la sua dimora. Il suo nome non lo pronuncierò mai; ch'egli sia meco sepolto. Sin dal primo giorno che la viddi ella fu sempre nel mio pensiero. La sua abitazione era nella parte

più alta d'una vecchia casa, nel canto d'una certa strada cupa e montuosa. Il giardino dove l'avea da principio veduta ne era vicino, ed ella vi andava sovente. Guadagnava il suo pane facendo merletti.

Quante volte io la spiava, quando seduta al poggiuolo, i capelli d'oro ritenuti da un foulard pur anco color d'oro, facea scorrere le sue piccole rosee dita sui rocchetti, tenendo il cuscinetto appoggiato contro il seno di soave bianchezza!

Io mi tenea nascosto sotto l'ombra d'un archivolto, in faccia molto al disotto di essa.

E durante tutto questo tempo fiorivano le lila; ella ne avea un gran mazzo, in certo vaso di terra bruno sul dorsale della finestra, e nel mentre che l'ammirava dal basso, il vento mi portava un'ondata del loro profumo. Io mi diceva allora ch'essa non m'avrebbe gettato una fronda del suo fiore favorito, se mi avesse trovato così ridicolo ed orrido, come le sue parole l'avrebbero fatto supporre.

Io, che ben raramente mi hanno ve-

in isceua i grandi attori per le parti dignitose — si son fatti convegni grossi, e convegni piccoli — si è parlato di connubio, si è proclamato solennemente l'accordo delle idee.

E con tutti questi congegni, questi argani, queste grù, appena si è potuto con immensa fatica trarre in secco due leggi di maggiori spese, già mezzo affondati.

Ma poi, sfiniti per la fatica, Ministero e maggioranza si buttarono in terra..

(Corrispondenze Venete)

DA VICENZA

9 maggio 1875.

Il *Giornale della provincia di Vicenza*, richiamando nella cronaca cittadina dell'odierno suo numero, l'attenzione dei pochi lettori sulla mia corrispondenza inserita nel *Bacchiglione* di martedì (1), vorrebbe col pretesto delle peregrine notizie che vi ho comunicato, far credere di muovere le labbra al riso; ma il poverino non si accorge che fa invece una brutta smorfia.

Caro quel giornale della prefettura, crede che come c'è il risolino ufficiale ci abbia ad essere anche il riso ufficiale, ed è scusabile se dà in ciampanelle.

Dopo un preambolo secondo il quale prometteva di annientare le peregrine notizie della mia corrispondenza, quel caro giornale si limita — nel suo numero di giovedì 6, — a rettificare, o meglio a completare quanto scriveva sulla inaugurazione della sessione ordinaria del Consiglio comunale. Mentre conferma il fatto — e come avrebbe potuto escluderlo? — che la seduta cominciava a porte chiuse, aggiunge che fu poi continuata col libero intervento del pubblico... cui nessuno così tardi si è preso la cura di rappresentare. Questa circostanza, alla quale non ho accennato è vero, nella mia corrispondenza, non affievolisce punto la gravità dei commenti, che non da me, ma da molti cittadini in vari pubblici luoghi venivano ripetuti sull'inaugurazione in camera *charitatis* della sessione del Consiglio comunale.

Che se que' commenti, da me riferiti, hanno dato, come senape, al naso degli officiosi scrittori del giornale delle inserzioni ed a qualche loro padrone, ciò dimostra che hanno ancora l'odorato abbastanza fino e che non sono affatto affatto chiusi al sentimento del pudore!

Notate che quell'articoletto di confutazione della sola notizia riflettente la Giunta municipale deve essere stato scritto da un segretario di sessione del municipio, certo dott. Ciscato, il quale palésa molto poco acume, quando per mostrare l'importanza degli oggetti che furono trattati a seduta pubblica, indica ad esempio proprio quello, che per sentimento di carità cittadina e di rispetto al buon senso doveasi passar inosservato. Trattasi della famosa deliberazione sul progetto di *tradotta a Vicenza di buone acque potabili*, sul quale fu deciso di nulla decidere!

Bravi per Di...ego Angioletti! non ha voluto la Giunta nemmeno lo sviluppo del progetto, pel quale l'ingegnere si sarebbe prestato gratuitamente, dimostrando così che si volle deliberatamente seppellirlo per omnia saecula... se nuovi santi non faranno il miracolo di risuscitarlo!

A proposito dell'officioso articolista vi dirò che, assunto al posto di segretario di sessione al municipio colla condizione che non avesse ad ingerirsi nel *Giornale di Vicenza*, del quale abbandonava la direzione, non seppe accomodarsi alla circostanza, così che più o meno tollerato continua a dirigere, sotto le teste di legno del direttore Cainer e del gerente responsabile Paroni, il così detto *Giornale piegora*!

Egli potrà smentirmi, ma la sarà semplice questione di parole e non di fatti. Del resto e per le mie convinzioni radicalmente liberali, e per lo stesso mio stato che ha bisogno di occupa-

(1) Per tale sua premura vi prego di fargli in mio nome i ben dovuti ringraziamenti.

zione, io non gli muovo appunto se, compiuto il suo dovere d'ufficio, occupa le altre ore sul campo della stampa; ma lo biasimerei piuttosto, perchè fa così torto alla schietta onestà del suo carattere.

Tutto ciò non sarebbe punto interessante, e stuona forse nella mia corrispondenza; ma acquista nell'animo mio e certo anche in quello di molti altri, che si trovano nella stessa mia posizione, non piccola importanza a fronte della considerazione, dei pericoli e dei malanni, a cui si espone un collaboratore in un giornale, che sia un po' indipendente. Pensate che se si sapesse che io sono il vostro corrispondente si farebbe tanto da privarmi persino del meschino posto, in cui mi trovo annidato! Gli esempi di simili persecuzioni voi sapete che non sono pochi, nè di poca gravità.

Il *Giornale di Vicenza* tiene sempre acqua in bocca — dovrebbsi dire piuttosto: in macchina? — per tacere del fatto della dimissione del Lamperico da presidente della Congregazione di carità, fatto che è positivo e che è tutt'altro che trascurabile massime in questi momenti.

Già i giornali si fanno per la storia *ad usum delphini* e quindi ci si scrive e ci si mette quello che accomoda: specialmente poi i giornali delle prefetture e delle consorzierie dominanti devono mantenersi in riga.

Qui si fa sentire ogni giorno più il bisogno che si fondi un nuovo giornale liberale di opposizione; ma non si ha, per quanto io sappia, alcun indizio che si voglia provvedervi. I redattori e collaboratori e sostenitori del *Corriere* (buon'anima), nessuno eccettuato, sembrano abbastanza felici di essersi prosciolti da ogni impaccio, e nelle pacifiche cure dei loro affari o nei beati loro ozii pare rifuggano dalla lotta, che come per le persone è indispensabile pure ai buoni principii ed alle buone idee per farsi strada nella società! A Vicenza regna pur troppo l'apatia anche nei migliori e più liberali cittadini, e se non sanno gettarsela di dosso, non pretendano essi poi che le cose camminino in un modo piuttosto che in altro.

Se m'avvanzerà tempo vi presenterò in speciali corrispondenze i quadretti dei partiti e delle loro graduazioni in questa nostra città, colle relative illustrazioni. Comincerò dal clericale, per il quale ho già riuniti in gran parte gli opportuni elementi.

L'avvocato Lucchini venne dal Consiglio comunale rieletto a membro della Congregazione di carità, e si spera che vorrà riaccettare quel posto dove può fare tanto bene per la indipendenza e fermezza del suo carattere e per la perspicacia ed attitudine del suo bell'ingegno.

Quantunque sia stata da più giorni smentita, con telegramma del Lamperico concordato col Liroy, la notizia che si intenda proporre la soppressione della prefettura di Vicenza, qui, massime nelle sfere ufficiali, non si è abbastanza tranquilli su tale argomento.

A dire il vero la sarebbe un po' grossa che si volesse levare di pianta la prefettura di Vicenza, sebbene il ministero abbia sempre mostrato in fatti di tenervi poco conto, mandandovi dei prefetti, che sono vere superfluità... tranne che pesano sul bilancio dello Stato.

A luce del vero, si è però sempre provveduto con saviezza al posto di Consigliere delegato, nominando bravi, quanto intelligenti ed esperimentati impiegati.

L'attuale prefetto, dopo aver cercato di gettare nelle prime settimane che è venuto a Vicenza — almeno così ho sentito dire — molta polvere negli occhi per farsi credere una vera provvidenza di amministratore per la nostra città e provincia, *commosse sino alle lagrime* per la partenza del Bosini, si è rinserrato nella sua vanità, e sue principali preoccupazioni sembrano quelle di passeggiare il Corso e di consumare molti zigari!

Eppure ho sentito qualcuno sostenere che se volesse, che se si trovasse

libero da certe pastoie saprebbe e potrebbe farsi valere, non senza cadere però in un eccesso contrario.

Non ho avuto tempo e pur troppo nemmeno il comodo di raccogliere per questa mia gli apprezzamenti ed i commenti che si fanno al discorso che l'onorevole di Vicenza tenne alla Camera sull'interpellanza La Porta - Mancini; lo pubblicherà certo per intero il *Giornale della Provincia* e solo allora si svilupperanno qui pienamente le correnti delle opinioni de' suoi elettori.

Appoggio al ministero sicuro, e scontorcimento di idee e di frasi per mantenersi in bilico fra le idee liberali e le sue ultime convinzioni, ecco un giudizio che sembra esatto nel suo laconismo; e non fu pronunciato da un democratico, ma da un liberale all'acqua di malva, che vi assicuro però che non è il patriotta cav. Vigolo, somministratore di pillole toniche al Liroy.

Nella casa in contrada Porta Padova, della quale vi scrissi nell'ultima mia, si fecero e si fanno sentire di nuovo dei colpi di inesplicabile origine. Le autorità e la scienza si prestano a tutt'opera per conseguire la spiegazione del fenomeno, ma rompi di qua, sega di là, scava di giù, abbatti di su non si è venuti ancora a capo di nulla: durano quindi le chiacchiere e i maneggi dei superstitiosi e dei maligni con molta edificazione degli oziosi e della gente di spirito, fra i quali pur troppo non può imbrancarsi, nè annoverarsi il vostro corrispondente

Copista.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — L'*Ateo* non potè cominciare ieri l'altro le sue pubblicazioni, per mancanza di due documenti che dovevano essere allegati alla domanda fatta al ministero.

Nell'ultima seduta la Camera di commercio votò ad unanimità la proposta di ridurre ad uso di caffè le sale di borsa respicenti il molo, le quali si intitoleranno: Caffè della Borsa.

VERONA — Domenica p. p. la Società del tiro a segno distribuí le medaglie ai vincitori della gara, ch'ebbe luogo lo scorso mese.

CONEGLIANO — Si è costituita un'associazione con iscopi puramente scientifici fra medici-chirurghi, medici-veterinari e dottori in chimica.

FELTRE — La signora Felice Pozzoli direttrice nell'orfanotrofio e collegio Carenzoni, aprì una sottoscrizione per colmare un disavanzo che intralcia l'amministrazione di queste case di educazione.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Nel *Corriere Veneto* di ieri leggiamo un articolo segnato V. P. contro le prepotenze germaniche.

In quanto a noi speriamo che la repubblica si raffermi in Francia e divenga una repubblica vera — forse allora i giornali moderati non avranno più tante simpatie per la Francia.

Il *Corriere* stesso ha la prima parte della seduta della Camera del 10; e la fine? — a domani! quando gli altri giornali cittadini riporteranno per intero la seduta dell'11.

Nel *Giornale di Padova* di ieri per articolo di fondo l'appello nominale sull'ordine del giorno Barazzuoli.

Nelle recentissime — la nostra odierna corrispondenza da Roma lo prevede — è riportato l'articolo di fondo dell'*Opinione* sull'ultimo voto della Camera.

Poi una noterella gentile come al solito (stile elezione Zini) al nostro indirizzo riportando un cenno del *Tempo* che vede nell'ordine del giorno Barazzuoli espressa piena fiducia nel ministero... Ma pure l'hanno votato almeno quaranta che non solo non hanno punto fiducia, ma che lo proposero precisamente per dichiarar ciò. Il ministero non ha la maggioranza; questo ci scrive e dimostra il nostro corrispondente da Roma che vive in

mezzo alla Camera; il ministero è moribondo; questo ci dice un deputato di destra reduce da Roma.

Dunque a rivederci fra breve.

Canzoniere. — Rivolgiamo quell'individuo qualunque, il quale vorrebbe farsi giuoco del droghiere Marcon, servendosi all'uso del nostro giornale, prima da qualche maestro elementare a studiare la grammatica e l'ortografia, poi da qualche liquorista per attingere se gli è possibile un po' di spirito.

Vendita abusiva di carni —

Il Sindaco mette in guardia le famiglie, contro i venditori abusivi di carne, i quali senza offrire nessuna garanzia sulla provenienza e salubrità della loro merce perche sottratta alla vigilanza dell'ufficio sanitario, cercano di esilarla impunemente mettendo in opera ogni astuzia.

Indecenze — Quasi tutti i giorni s'incontra in qualche parte della città un nuovo genere d'*equipaggio* formato con una botte, che circola per vuotare le fosse sottostanti ai pisciatoi — Il puzzo che esala durante simile operazione riesce qualche cosa d'insoffribile; rimediarsi non si potrebbe usando delle ore notturne?

Teatro Garibaldi. — La sera del prossimo sabato ha luogo la beneficenza del bravo e simpatico Moro-Lin. Siamo certi che i nostri concittadini accorreranno affollatissimi ad applaudire il nostro artista nel carattere del *Ladro*, che siamo certi sarà interpretato con quella finezza d'arte comica, con quella conoscenza del cuore e delle sue passioni, e con quella naturalezza vispa e casalinga, doti tanto rare negli artisti d'oggi, ma che in buon dato si riscontrano nel nostro amico Moro-Lin. Gli auguriamo nuovi applausi e molti da aggiungere ai vecchi e nuovi denari e molti da mettere in fraterna compagnia coi vecchi.

Drammatica. — Paolo Ferrari ha quasi terminato un suo nuovo lavoro per Bellotti. È una commedia sociale in cinque atti che tratta uno dei più fieri problemi dell'epoca, e che è di una spaventosa attualità — il suicidio. E il suicidio appunto s'intitola.

La commedia dev'essere recitata da una delle compagnie Bellotti-Bon sul principio del prossimo giugno.

Escursione al S. Gottardo — Ieri ad un'ora e quarantotto minuti, passava da Brescia il nostro concittadino cav' Enrico Legnazzi, prof. a Padova, diretto pel S. Gottardo. Nominato dal ministero della pubblica istruzione direttore di una escursione scientifica che faranno ai primi di giugno gli ingegneri allievi dell'Università di Padova, va ad ispezionare i luoghi e ad approntare i problemi da sciogliere: va (come direbbero i militari) ad apparecchiare gli alloggi. Con tali precauzioni è facile pronosticare un esito felice della prossima escursione, che certo riuscirà di grande vantaggio ai bravi allievi che la intraprenderanno.

Abbiamo parlato col nostro amico professore Legnazzi e restammo sorpresi dell'esposizione del modo, con cui pensa dirigere il viaggio.

Se ci giungerà notizia del giorno del quale passerà la comitiva degli studenti diretti a quella escursione, ne faremo cenno. (Provincia di Brescia)

Voluntas — nuovo gruppo di G. MONTEVERDE. —

Crediamo d'essere i primi a parlare di un nuovo lavoro di Monteverde, l'autore famoso del COLOMBO GIOVINETTO, del PARAFULMINE del JENNER; in quest'opera si può dire che Monteverde inaugura la scultura civile. Una colta signora così ne scrive da Roma ad un illustre letterato: il Cantù.

ROMA 23 APRILE 1875

Vengo dallo studio di Monteverde, ove ho ricevuto una fortissima impressione, e ne sono ancora tutta commossa. Ho desiderato di avverti con me, e lo dissi a Monteverde, ricordandogli come egli avesse mostrato a te, alla prima visita che gli facemmo insieme, il suo bozzetto della Volontà (1). Ora eccola viva e bella, surta innanzi a lui questa idea che vagheggiava. Un giovane operajo, dalle forme robuste, in abito di lavoro, sta ritto in piedi in atto penseroso, col capo chino; dietro a lui è l'incudine; ai suoi piedi, a destra gli utensili da lavoro. Il libro con su scrit-

to: Chi s'ajuta Iddio l'ajuta è appoggiato sul martello: dall'altra parte sono carte da giuoco confuse con una catena di galeotto. Ma ecco sull'incudine una bellissima figura di donna, con una corona regale sulla quale sta scritto: VOLUNTAS; una delle sue grandi ali pende a destra, coll'altra pare voglia proteggere l'operaio e spingerlo verso gli attrezzi da lavoro; così fa con ambo le braccia spingendolo a destra coll'uno e attirandolo coll'altro, mentre tutta la persona del giovane è in atto di tirarsi indietro. Quella figura di donna è bellissima, il petto, le braccia sono ben modellate, mentre la figura dell'operaio è piena di espressione. Io dissi al Monteverde, bravo! lei ha voluto fare un'opera umanitaria! — Sì, mi rispose, questa volta non è il guadagno, nè la gloria che cercavo, ho voluto concorrere anch'io coll'arte, come altri lo fanno coi libri, alla soluzione del grande problema che agita la società. Era il primo giorno che mostrava l'opera sua: venne l'altra sera a dirmelo; prima non aveva voluto lasciarlo vedere nemmeno ai suoi operai: temeva di essere sviato dal suo concetto.

(Il Secolo)

(4) Il Monteverde aveva mostrato al Cantù un bozzetto del pensiero della Volontà che vince gli ostacoli. Ma essendo di figure ideali, il Cantù non gliel'aveva applaudito.

Statistica degli studenti.

La dispensa 6. del *Bollettino Ufficiale* del ministero della pubblica istruzione contiene lo specchio degli studenti uditori iscritti presso le Università del regno nell'anno 1874-75.

Gli studenti che frequentarono i corsi delle Università Regie, o come uditori o come alunni effettivi sono stati 6553; cioè 5208 alunni e 1345 uditori. L'Università di Torino, eccettuata quella di Napoli in cui non si pigliano iscrizioni, primeggia sopra tutte le altre Università del regno per il numero de' suoi frequentatori; nel 1874-75 ne contò 1292. Quindi seguono Padova con 1217, Pavia con 619, Bologna con 557, Pisa con 532, Roma con 470, Genova con 412, Palermo con 340, Modena con 278, Parma con 205, Catania con 191, Siena con 113, Macerata con 106, Messina con 94, Sassari con 66, Cagliari con 61.

Le quattro Università libere del regno sono state frequentate da 264 giovani, dei quali 196 col titolo di studenti e 68 col titolo di uditori: Ferrara ne ebbe 88, Perugia 74, Urbino 71 e Camerino 31.

Dividendo i 6553 alunni ed uditori delle Università Regie e i 264 delle Università libere per Facoltà si ottengono le seguenti cifre: alle Facoltà di giurisprudenza furono iscritti 2254 giovani, parte come alunni e parte come uditori: alle Facoltà di medicina e chirurgia 1829; alle Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali 1167; ai corsi di farmacia 710; ai corsi di veterinaria ed agraria 380; ai corsi di ostetricia per le levatrici 182; alle Facoltà di filosofia e lettere 178; ai corsi di notariato 74 e ai corsi di chirurgia minore 41.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — La Veneta Compagnia di Angelo Moro-Lin rappresenterà: *El moroso dela Nona* commedia in 2 atti di G. Gallina (3. replica) con farsa. Ore nove.

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

(ritardata)

Roma 9

Quelli fra i vostri lettori che tengon dietro alle mie corrispondenze hanno veduto come l'interpellanza Mancini sia terminata perfettamente nel modo da me previsto. I corrispondenti dei giornali sogliono menar questo vanto, anche quando farebbero meglio a tacere, sia perchè della cosa che accadde essi non ne fecero parola, sia perchè non ne prendettero il risultato chiaro e preciso, ma bensì diverso e forse anche contrario. I vostri lettori diranno se questo mio vanto, che è il primo e che spero sarà l'ultimo, sia fondato, giusto e ragionevole.

Alcuni nostri amici di Sinistra, che

nell'ultima corrispondenza, se vi rammentate, chiamai illusi, gli scorsi giorni mi dicevano il pessimista. Ieri sera ne incontrai uno che porgendomi la mano mi fece questo saluto: "Avevi ragione per Dio!,"

Avevo ragione davvero, ed ho ragione ancora, quando continuo a sostenere che il ministero Minghetti non può affatto contare su di una maggioranza.

Mi aspetto di leggere stasera sull'*Opinione* un magnifico articolo di fondo, che verrà riprodotto dai giornali moderati ed ufficiali, per le inserzioni degli atti amministrativi e giudiziari delle provincie del regno, articolo in cui si canterà: "La maggioranza è forte di ben settanta voti!," Se occorre, si stamperà in corsivo la parola *settanta*.

Bando agli arzigogoli ed ai sofismi! Volete persuadermi che l'attuale Gabinetto non ha con sé la maggioranza della Camera? Il progetto di legge sulla circoscrizione amministrativa, essendo stato esaminato dagli uffici, venne accettato da uno solo ed anche semplicemente *in massima*, mentre un altro votò la sospensiva e sette lo respinsero.

Come si comprende facilmente, il progetto di legge non sarà discusso, e vedremo che anche questo verrà ritirato col suo bravo decreto reale.

Il bisogno di procedere ad una riforma nella circoscrizione amministrativa del regno è grandemente sentito, non solo nel paese, ma eziandio nella Camera, e non saprei dirvi se tale riforma sia desiderata più a Destra, che a Sinistra.

In occasione dell'ultima discussione del bilancio dell'interno, fu votato un ordine del giorno, col quale si invitava il ministero a presentare un progetto di legge per una nuova circoscrizione amministrativa. L'ordine del giorno ebbe i suffragi di tutti i partiti della Camera.

Or bene, il ministero presenta un progetto di legge che ha l'art. 2 così concepito:

«È data facoltà al governo del Re di introdurre nelle circoscrizioni territoriali delle provincie e dei circondari quei mutamenti che sono dettati da evidente necessità.»

Se la Camera vuole una nuova circoscrizione territoriale, per modo che *inviti* il governo a presentare un progetto di legge tendente ad effettuarlo, perchè mai, domando io, otto dei nove uffici non concessero al ministero i poteri eccezionali da lui chiesti a fine di procedere a tale riforma? Perchè non si potrà neppure discutere il suo progetto di legge, onde dovrà subire la vergogna di ritirarlo? Dov'è questa maggioranza che appoggia il ministero? dov'è la fiducia che essa ha in lui?

La Camera vuole una nuova circoscrizione territoriale. Una nuova circoscrizione territoriale non può esser fatta se non dal potere esecutivo. Or bene, la Camera non concede al potere esecutivo la facoltà senza la quale la nuova circoscrizione non si potrà mai effettuare.

Così stando le cose, ci vuol coraggio ovvero improntitudine a sostenere che il ministero Minghetti è appoggiato dalla maggioranza della Camera?

Non rispondetelo voi, miei cari amici, e lasciate che lo rispondano i vostri lettori.

RECENTISSIME

Resoconto Parlamentare

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'11 maggio

Il senatore Rossi svolge l'interpellanza sulle condizioni giuridico-economiche degli impiegati civili dello stato e presenta un ordine del giorno.

Minghetti risponde, dando spiegazioni sopra i concetti del governo per semplificare gradualmente i congegni amministrativi, aumentare progressivamente le attribuzioni delle autorità provinciali; limitare le circoscrizioni amministrative e giudiziarie. Saggiamente che pendono dei progetti per questi scopi e che altri saranno presentati.

Conviene sulla cattiva condizione degli impiegati, perciò fu presentato un progetto alla Camera; finchè la Camera non siasi pronunziata sopra il progetto sui stipendi degli impiegati, prega il

sonatore Rossi a contentarsi delle dichiarazioni del governo e ritirare l'ordine dgl giorno. Rossi acconsente.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 maggio

Si riprende la discussione intorno agli articoli del progetto per l'affrancamento dei boschi domaniali dei diritti di uso, approvando quelli che ancora rimanevano relativi ai modi con cui il governo può affrancare, ai casi in cui devesi sospendere l'affrancazione e alle norme secondo le quali si deve risolvere le contestazioni insorte fra gli utenti ed il governo.

Intorno a questi articoli sono fatte delle osservazioni da Plutino, Brunetti, Salaris, ai quali rispondono Finali, Indelli e Righi.

Si prosegue quindi la discussione generale dei cinque progetti sopra l'armamento per la difesa dello stato.

Ricotti dà schiarimenti riguardo alle provviste d'armi, quindi risponde alle obiezioni sollevate; respinge assolutamente ogni mozione sospensiva, e la discussione generale viene chiusa.

Propongonsi altri due ordini del giorno da Garelli, Nervo, (relatore). Bertolè dichiara anche che la commissione preoccupasi della questione finanziaria. Cerca commisurarla colle esigenze, parimenti forse più importanti ancora, della difesa dello stato e confuta l'obiezioni di Garelli e Plebano, e parla dei sbarramenti dei valichi alpini. Gli ordini del giorno presentati sono ritirati. Passasi perciò alla discussione dei singoli articoli. Quello concernente la spesa per le fortificazioni, i loro armamento ed altre costruzioni militari approvati dopo brevi osservazioni di Plebano, Plutano, Corte, Ricotti e Lanza.

Quattro altri progetti vennero approvati senza discussione. Domani avrà luogo la votazione a scrutinio segreto. (Agenzia Stefani)

Assicurasi che sia già redatta una gran parte della legge promessa dall'articolo 18 dell'altra legge sulle garantigie e ricordata nell'ordine del giorno Barazzuoli; però il guardasigilli non ha ancora terminato gli studi necessari. La legge è assai difficile a compilarla e quando sarà presentata alla Camera darà luogo a gravissime discussioni.

Torniamo ad assicurare essere assolutamente prive di fondamento le voci corse di dimissioni degli onorevoli Bonghi e Finali. (Gazz. d'Italia)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID 10. — I Carlisti promisero di rispettare la ferrovia del Nord.

LONDRA 10. — Camera dei Comuni. — Dilge dice che per la causa dei timori esistenti circa la relazione della Germania colla Francia interpellerà domani per sapere se è vero che la Germania indirizzò una nota circa la riorganizzazione dell'esercito francese.

LISBONA 10. — Un dispaccio da Buenos-Ayres del 9 dice che sono scoppiati nell'Uruguay dei tumulti e che il governo prende delle misure energiche.

All'apertura della Camera di Buenos-Ayres, il messaggio presidenziale propose riforme amministrative, l'annistia politica, ed annunziò che il governo si adopera per sciogliere le questioni internazionali.

CURZOLA 10. — L'imperatore è arrivato, proveniente da Castelnuovo.

BERLINO 10. — La Camera approvò in III lettura con 243 voti contro 80 il progetto dei conventi.

Lo Czar e Gortschakoff si recarono a visitare Bismark.

La *Post* parlando delle notizie dei giornali riguardo la congiura contro Bismark e il ministro dei culti dice che alcuni preti polacchi ne sarebbero stati gli istigatori, e tre individui conosciuti sarebbero stati pagati per eseguirla.

BRESLAVIA 11. — Leggesi nella *Gazzetta della Slesia* che a *Konigshutte*,

una folla di donne entrò dalle porte e finestre delle scuole elementari cattoliche gridando: « non vogliamo che i nostri figli divengano vecchi cattolici ». La folla ingrossossi quindi ad alcune migliaia di persone. La truppa intervenne e ristabilì l'ordine. Vennero fatti venti arresti. Il tribunale del circolo di *Leobschutz* condannò l'arcivescovo di Olumetz (?) ad una multa di 300 marchi per aver trasgredito le leggi di maggio.

ATENE 10. — Il nuovo ministero decise di sciogliere le Camere, e richiamare tutti i rappresentanti della Grecia dall'estero, riaprire le Università e rimpiazzare i prefetti e il direttore di polizia.

COLONIA 11. — Una corrispondenza parigina della *Gazzetta di Colonia* constata che nessuna nota tedesca venne consegnata a Parigi.

BERLINO 11. — Lo Czar, Guglielmo, e l'imperatrice recarono a Postdam, ove ebbe luogo una grande rivista militare. Stasera vi sarà un ricevimento, al quale vennero invitati Bismark, e tutti gli ambasciatori.

BUKAREST 11. — Le elezioni della classe dei piccoli proprietari fondiari sono terminate. Il partito governativo riuscì vittorioso.

L'opposizione ottenne soltanto sei seggi sopra trentatré.

Qui il candidato radicale Bratam soccombette contro di Vladimiro Ghika.

Da domenica in poi l'ordine non fu più turbato.

Oggi incominciano le elezioni del terzo collegio.

In seguito agli ultimi disordini il sindaco fece affiggere un proclama esortante alla tranquillità.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

(6) Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.

Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stef. Usi, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. Ste. Romaine des Hes. Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco. Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Stevalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La *Revalenta al Cioccolato* in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolete:** per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a PADOVA G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. *Monselice*, Farmacia alla Fede, di Spasiani Nicolò.

DA VENDERSI ANCHE SUBITO

Casino di Villeggiatura in MIRA, con Scuderia ed annessi e Campi 18, rivolgersi allo studio dell'avv. Caffi in Padova via Forzate N. 1438.

STABILIMENTO DI BACHICOLTURA

Milano Via degli Orti 51.

Il sottoscritto avvisa i signori Bachicoltori che tiene ancora disponibili **Cartoni originari giapponesi** a bozzolo verde delle più accreditate provenienze, al prezzo di **L. sette**, oppure a **prodotto** a condizioni da convenirsi. — *Pelle trattative dirigersi in Udine dal Signor OLINTO VATRI, od in Milano dal sottoscritto.*

FERDINANDO BUZZI

Farmacia chimica di Luigi Ponzoni

Milano — 11, Via Cappello, 11 — Milano
premiato con medaglia

Elisir corroborante. — E' eminentemente corroborante, stomatico, tonico, vermifugo, antifebbrile.

Elisir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce allistante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

Elisir Raspail. — Questo liquore, di sapore aromatico graditissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve ai *dessert* dei pranzi. Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 1.50 la mezza bottiglia.

Sciroppo al Lattucario. Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarrhi, tisi, asma vizi di cuore ed in tutte le nevralgie. L. 2 al flacone.

Elisir Odontalgico. Tergendo le gengive con questo liquido, rinfranca i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciacquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e sifiliosi. L. 1 al flacone.

Tintura Antiscabbiosa. Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

Pillole toniche emenagoghe. Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondriasi e nella clorosi. L. 2.50 alla scatola.

Pillole antigottose ed antinervose. Guariscono i dolori reumatici e gottosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le affezioni nervose spasmodiche. L. 6 alla scatola.

Iniezione antigonorica. D'incontrastabile effetto guarisce ogni sorta di scolo venereo anche il più inveterato. L. 2 al flacone.

Pastiglie calmanti alla codeina. Giovano assai nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. L. 4 alla scatola.

Specifico liquido. Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2.50 al flacone.

Sciroppo vermifugo purgativo e febbrifugo. Per ragazzi d'ogni età e sesso. È certa la sua azione contro i vermi, ed arresta le febbri le più ostinate. L. 4 al flacone.

Vere pillole dell'Albiolo. E la loro virtù incontrastabile nelle infiammazioni, dello stomaco, e degli intestini; ingorghi di fegato, e milza, promuovono la mestruazione, e facilitano la digestione. L. 4 alla scatola.

Olio fegato di merluzzo al protioduro di ferro. Raccomandato nella scrofola, Tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitide. L. 2.50 al flacone.

Polveri depurative del sangue. Giovano mirabilmente nelle erpeti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee. Dose L. 1.50.

Sughi Amari concentrati. Per la preparazione estemporanea del decotto nella cura primaverile. L. 1. 20.

Pillole ricostruenti. Rimedio efficacissimo per le persone di temperamento linfatico e clorotico, e sofferenti per difetti della digestione, nausea e di affezioni dello stomaco. L. 5 alla scatola.

Sconto d'uso ai rivenditori. Porto ed imballaggio a carico dei signori committenti.

PRESSO LA NUOVA DITTA

DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI

Via Gigantessa N. 1282

GRANDE

Assortimento Vini e Liquori

NAZIONALI ED ESTERI

a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza dall'origine d'ogni singolo articolo.

Con Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria
GIO. BUTON e Comp. di BOLOGNA.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi talun per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuna altra essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. — Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula l'imbottita a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprigno, ove nell'anno 1865 insieriva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimasto agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconfortati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. — Nell'interesse della verità e dall'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.



DROGHERIA REALE

Via Turiccia N. 545

La sottoscritta Ditta avverte tutti indistintamente che avvicinandosi la stagione Estiva, tiene anche in quest'anno lo smercio della sua tanto conosciuta composizione per il **Vino Piccolo Artificiale**, come pure la rinomata polvere per la **distruzione dei Scarafaggi**.

GIUSEPPE GOTTARDI

TAMARINDO

SCIROPPO CONCENTRATO A VAPORE

PER CAFFETTIERI PRIVATI

Bottiglia da Litro

PER LIRE 5

Vendesi in via Falcone rimpetto la Birreria Zuccolini — Padova

Estratto di Carne di Rana (autorizzato con regia privata)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di *Buschenthal* e di *Liebig*. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrarini Bardile di Novara col decreto di privilegio. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rana non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rana è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per i vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi** — Vasello da un ett. L. 3. da 3/4 d'ett. L. 2. — **Depositi** — *Baccaglini Leopoldo* - Piazza Unità d'Italia.

Tip. Crescini.